

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

*Il Giornale dei Sangiovannesi*

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XIX (nuova serie) n° 5 - 5 Maggio dell'anno 2009  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

Due provvedimenti attesi dalla popolazione

## Qualcosa si muove!

*La riapertura di ostetricia e la rimodulazione dei progetti del PSU*

**Editoriale**

### Emergenza giovani

In Calabria c'è un'emergenza che nessun politico ancora è riuscito a cogliere o, se l'ha colta, ha fatto finta di niente. Un giovane su tre scappa da questa terra verso il Nord, se non addirittura verso terre lontane, in cerca di un lavoro e di una sistemazione. Esattamente come hanno fatto i loro nonni nel corso del secolo scorso. Si tratta di giovani di tutte le età e di tutte le fasce sociali, che oggi non nascondono la propria sfiducia verso le istituzioni locali, accusate di alimentare ancora il clientelismo, di non tenere conto della meritocrazia e nello stesso tempo rimproverano alla classe dirigente di non aver saputo cogliere i processi innovativi che altre regioni hanno saputo mettere in atto, creando sviluppo economico e sociale.

Insomma, se si continua ad emigrare, magari con il diploma o con la laurea nella valigia, non più di cartone, vuol dire che la politica ha fallito.

Forse per questo molti di loro non credono ai partiti e si tengono lontani dalle sezioni.

Due le buone notizie di questo mese: la riapertura di ostetricia e ginecologia con la nomina di un primario e la rimodulazione del Piano di sviluppo urbano. Il primo provvedimento è stato adottato dal direttore generale dell'Asp, **Franco Pietramala** e consentirà alla partorienti di dare alla luce le proprie creature nel paese dove risiedono le rispettive famiglie. Grazie a Dio, si ritorna, dunque, a nascere a San Giovanni in Fiore, una speranza che sembrava ormai perduta. L'altro provvedimento riguarda la rimodulazione dei progetti del Piano di sviluppo urbano, il cui protocollo d'intesa, sottoscritto tra il Comune e la Regione, consentirà di attingere finanziamenti europei

attraverso i POR per un ammontare di 362.967,21 euro. Tale somma consentirà l'attivazione del museo delle biodiversità, il completamento delle case-albergo per gli emigrati, in collaborazione con la Fondazione Heritage e la riqualificazione urbanistica delle aree adiacenti piazzetta Fontanella, e per ultimo altri fondi per il recupero del centro storico. Qualcosa si muove e ne prendiamo atto con soddisfazione!



### Quale futuro per il PD?

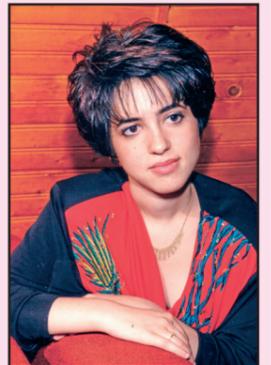
a pag. 8



### Vattimo si confessa

a pag. 4

### Sulle tracce dei faraoni



L. Basile a pag. 5



### In tanti puntano alla Provincia

a pag. 2



### L'Abbazia in Procura

Morrone a pag. 7



### Gioventù difficile

Mazzei a pag. 4



### Terremoto in Abruzzo

Orsini e Basile a pag. 10



### Cervone albino in Sila!

a pag. 9

**Ed ancora...**

### Attore per caso

Angotti a pag. 5

### Energia Pulita col vento della Sila

C. Mazzei a pag. 7

### Mappe in mostra

a pag. 3

### Torna lo spettro dell'eresia

S. Basile a pag. 8

### Il nostro sapere

a pag. 6

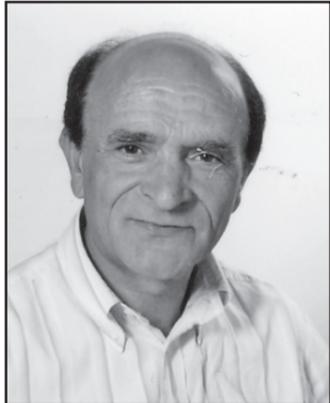
Elezioni provinciali: pronti a farsi guerra con programmi e proponenti

# Fa capolino anche la Lega Nord

Molti sono già "esperti" ma la maggioranza è gente nuova

Redazionale

Franca Migliarese e Aldo Orlando l'hanno spuntata sugli altri e di conseguenza saranno i candidati certi del centrosinistra al consiglio provinciale nel collegio di San Giovanni in Fiore, in appoggio al candidato presidente **Mario Gerardo Oliverio**. La Migliarese figura nella lista del presidente ed Orlando in quella dell'ex Margherita. Mentre si insiste su una candidatura di **Salvatore Audia** nella lista Loiero. Stessa cosa farà **Pierino Lopez** che correrà sotto la bandiera del Partito socialista. Altri nomi sono in attesa di conferma per liste "pensate" ma ancora non decise. Per il centrodestra, invece, vengono confermate le candidature di **Antonio Barile** nella lista del Partito della libertà, che candida **Pino Gentile** alla presidenza e di **Battista Benincasa** nella lista del presidente, ma ci saranno anche **Bernardo Spadafora** per "La Destra" e **Angelo Gentile** che correrà sotto l'emblema dei Socialisti democratici liberali. Un'altra, quella dei Popolari europei, avrà come candidato nel nostro collegio **Franco Spadafora**, presidente del Collegio provinciale degli infermieri. A rappresentare il candidato presidente **Roberto Occhiuto** sarà **Fortunato Talarico**, che è entrato ormai ufficialmente nell'Udc. Per il Pdc il candidato naturale è **Giovanni Guzzo**, che nei giorni scorsi ha dato luogo ad uno sciopero della fame pro-ospedale. Ci sarà un candidato anche per l'Idv che sarà **Pasquale Gallo**, avvicinato personalmente dall'ex pm milanese e un altro per il Mpa che potrebbe essere **Davide**



Fortunato Talarico



Battista Benincasa



Salvatore Audia



Pierino Lopez

**Lopetrone.** Ma la sorpresa sarà costituita certamente dalla presenza di un giovane del luogo in rappresentanza della Lega Nord, individuato tra gli studenti trasferiti al Nord. Il termine ultimo per la presentazione delle liste, che

saranno oltre trenta, è fissata per giorno 8 maggio. Nel prossimo numero daremo ai nostri lettori la possibilità di conoscere, almeno in fotografia, uno per uno i vari candidati del nostro collegio.



**Corsivo**

di Saverio Basile

## Citazioni solo virtuali

*Barack Obama non ha mai citato Gioacchino da Fiore. C'è chi si è preso la briga di leggere parola per parola i discorsi del giovane premier democratico e metterli in Rete, a cominciare dai discorsi e dagli scritti divulgati due anni prima dell'inizio della campagna elettorale, che lo ha portato alla Casa Bianca.*

*A chi giova o, meglio a chi è giovato tanto millantato credito? E' sufficiente una lettera datata 27 agosto 2008 diretta al sen. Michael A. Oliverio in cui si diceva "Grazie per aver voluto condividere con me il dod Labate della speranza", senza peraltro lasciare neppure intendere di averlo "aperto" giacché fortemente impegnato in campagna elettorale, per sentirci tutti noi autorizzati a scrivere che Obama conoscesse il pensiero e le opere dell'abate di Fiore?*

*Dall'Ambasciata americana di Roma sono stati molto categorici, verso quanti hanno chiesto delucidazioni in merito: "Non ci risulta alcuna citazione a proposito e di conseguenza non siamo in grado di fornirvi date e luoghi dove il Presidente Obama abbia citato il vostro concittadino".*

*Allora siamo seri! Le bugie hanno le gambe corte e non servono alla nostra causa. Anzi come nel caso specifico, servono solo a farci fare a tutti noi la figura di megalomani.*

Lettere



I NUMERI UNO  
Novembre 1965

### AL SINDACO

Può essere che non si riesce a trovare una soluzione per sbloccare il "fermo" sui lavori di restauro dell'abbazia? Stiamo rischiando di perdere i finanziamenti, quando questo storico monumento ha, invece, urgente bisogno di un serio intervento che ne garantisca la conservazione per i secoli avvenire. Lei in qualità di primo cittadino deve impegnarsi nell'opera di mediazione, cercando di "forzare" il più possibile la mano verso chi ha altri interessi, che non sono certo quelli di dare splendore alla casa di Gioacchino. Non perdiamo altro tempo, se non vogliamo perdere i finanziamenti e soprattutto la faccia.

Arcangelo Audia

### ALLA COMUNITA' MONTANA

Si riesce a trovare una soluzione per aprire il camping Apostoli? Sono dieci anni che è stato ultimato, ma nessuno ci ha mai messo piedi.

In questi dieci anni di "forzata chiusura" sono stati perfino asportati, dai soliti ignoti, gli infissi e i sanitari. Non è meglio affidarlo ad una cooperativa di giovani disoccupati o, in mancanza, ad un'associazione religiosa, perché questa struttura costata all'Erario parecchi milioni di vecchie lire, diventi produttiva e occasione di sviluppo turistico?

Ribelliamoci tutti a quest'andazzo. Altrimenti dobbiamo avere il coraggio di dare ragione a Bossi, che non sempre ha torto, quando parla del Sud e dei meridionali.

Diego Veltri

Indirizzate le vostre lettere a:  
[redazione@ilnuovocorrieredellasila.it](mailto:redazione@ilnuovocorrieredellasila.it)

### ALLE POSTE

Il bancomat dell'Ufficio postale del nostro Paese funziona da sempre a singhiozzo. In un mese sono più i giorni che non risponde, che quelli in cui distribuisce denaro ai rispettivi utenti. Presso l'ufficio postale di Camigliatello è stato installato un distributore di denaro d'ultima generazione, che fa onore a Poste italiane. Quello di via san Biagio è un bancomat che manda in bestia quanti giornalmente vi si recano a prelevare i propri soldi. Ci chiediamo se le continue anomalie sono state segnalate a chi di dovere, oppure nessuno agisce perché nessuno sa?

Francesco Arcuri

### AL COMANDO VIGILI URBANI

Il controllo della velocità sul tratto della superstrada in prossimità dello svincolo sud, è stato rimosso, perché ritenuto, su segnalazione di un cittadino, non conforme alle disposizioni di legge che prevedono la segnalazione del rivelatore a 400 metri prima dello scatto della "foto ricordo" o dell'eventuale "alt" da parte della pattuglia di servizio.

Nella fattispecie mancava anche l'autorizzazione della Prefettura di Cosenza ad istituire in quel luogo un "punto di controllo della velocità". Mi domando saranno rimborsati i contravvenzionati? Oppure come al solito i soldi incassati, anche se illegalmente, non vengono più restituiti?

Franco Barberio

### AL SINDACO

Nel mese scorso per ben due volte è mancata l'acqua nelle case della zona alta del paese, senza che i cittadini fossero stati avvisati al fine di farsi una scorta, almeno per uso igienico-sanitario.

I disagi sono stati enormi, perché quando l'acqua ha ripreso a scorrere dai rubinetti era di colore rosso e maleodorante. Pare che i motivi sono sempre gli stessi: i privati rompono e i cittadini pagano, da tutti i punti di vista.

Chi non è autorizzato ad eseguire certi lavori deve essere multato, specie se reca danno a terzi e, stavolta i terzi sono stati veramente tanti.

Antonio Oliverio

IL NUOVO EDITORIALE  
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427  
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE  
Saverio Basile

Redazione  
Emilio De Paola  
Mario Morrone  
Francesco Mazzei  
Luigi Basile

SEGRETARIO DI REDAZIONE  
Matteo Basile

GRAFICA  
Gianluca Basile

Registrazione  
Tribunale di Cosenza n° 137/64  
Registro Operatori delle Comunicazioni  
al n° 5681

STAMPA:  
GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Nel corso di un'omelia del predicatore della Casa pontificia

# Torna lo spettro dell'eresia

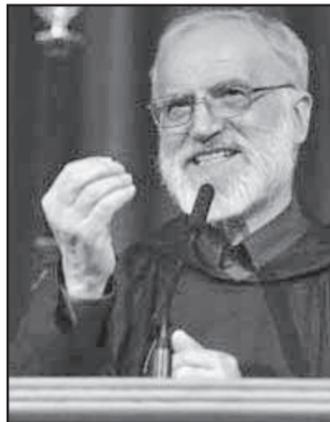
**Padre Cantalamessa ritiene che l'idea dell'Età dello Spirito in quanto successiva all'Età del Figlio è da ritenersi falsa ed eretica**

di Saverio Basile

Ha suscitato molto scalpore negli ambienti degli studi teologici e della cultura cattolica il predicatore della Casa pontificia, il francescano padre **Raniero Cantalamessa** il quale durante il suo discorso quaresimale al Papa e alla Curia vaticana sul tema dello Spirito Santo, ha affermato che "l'idea dell'Età dello Spirito in quanto successiva all'età del Figlio, è da ritenersi falsa ed eretica, sia che provenga e sia che non provenga da Gioacchino da Fiore". Il francescano si è detto allarmato dalla diffusione di una tale aspettativa, anche in seguito alle presunte citazioni dell'attuale presidente degli Stati Uniti sull'abate calabrese. L'ambiguo riferimento di padre Cantalamessa a **Gioacchino da Fiore** e il suo giudizio teologico sono stati ampiamente diffusi dall'agenzia di stampa, alcune delle quali hanno raggiunto e intervistato il presidente del Centro internazionale di studi gioachimiti, **Salvatore Oliverio**, che ha rilasciato all'Adn-Kronos alcune dichiarazioni. "La citazione di Gioacchino da parte di padre Cantalamessa - sostiene Oliverio - getta il sospetto



Salvatore Oliverio



Raniero Cantalamessa

e l'ombra dell'eresia sulla figura dell'abate di Fiore, che non è stato mai giudicato eretico dalla Chiesa, né in occasione del IV Concilio Lateranense del 1215, né dalla cosiddetta Commissione di Agnagni, che nel 1255 ha analizzato e valutato in modo approfondito le sue opere ed il suo messaggio relativo all'Età dello Spirito Santo". Salvatore Oliverio chiarisce, inoltre, che "l'Età dello Spirito Santo per Gioacchino da Fiore non sostituisce e non supera l'età del Figlio; essa, infatti, la realizza in modo più profondo. Infatti - conclude

Oliverio - durante l'Età dello Spirito opera anche il Figlio in quanto è lo stesso Cristo che invia perennemente lo Spirito alla Chiesa, secondo la promessa contenuta nel Vangelo di Giovanni". La tematica sollevata dal confronto a distanza, tra il predicatore Vaticano ed il presidente del Centro studi, è destinata ad ulteriori sviluppi e ad allargarsi negli ambienti della cultura sia laica che ecclesiastica, specialmente se si tiene conto della riapertura del processo di beatificazione di Gioacchino da Fiore che è in corso di svolgimento.

Promossa dal Sistema bibliotecario territoriale silano

## Mappe in mostra

Divise in due sezioni: quelle relative alla Regia Sila e quelle di pertinenza della Sila Badiale

Nell'antica cartografia la lunga storia di una montagna: la Sila, cuore granitico del territorio calabrese. Nelle 70 mappe che fanno parte del "Fondo Sila", raccolte in un prezioso volume edito da Librare ed esposte in originale fino al 23 maggio per iniziativa del Centro sistema bibliotecario, vi è la storia del demanio silano, con le sue "difese" le sue "camere chiuse", che abbiamo avuto modo di conoscere attraverso le relazioni di **Pasquale Barletta**, **Domenico Peluso** e **Giuseppe Zurlo**, incaricati, in tempi diversi, di porre ordine alla complessa problematica del possesso di terreni sull'altopiano silano.

Le mappe che riguardano l'intero territorio della Sila sono state divise in due sezioni: una comprendente i terreni della Regia Sila e l'altra quelle di pertinenza della Sila Badiale, ma è proprio "leggendo" quest'ultime "carte" che si può capire quanto prestigioso ed importante fosse l'Ordine monastico dei fiorenti, ai quali re, imperatori e regine che governarono sulla Sicilia e sulla Calabria, furono prodighi di generose donazioni.

"L'idea di pubblicare un catalogo con le mappe della Sila Regia custodite nell'Archivio di Stato di Cosenza, - fa notare la direttrice **Anna Maria Letizia Fazio** - è una precisa e valida scelta culturale: una guida preziosa



Alessandra D'Orso, Antonio Nicoletti e Domenico Cersosimo

che si vuole offrire ai cittadini dei diversi paesi, ma soprattutto agli studiosi di storia patria".

Nel libro-catalogo è stato riportato anche il *Catasto Onciario del 1753*, riguardante San Giovanni in Fiore da cui si evincono alcuni interessanti spaccati di vita del periodo in questione. Molto interessante anche la descrizione dei confini riportati a fronte di ogni singola mappa.

La manifestazione (inserita in un finanziamento dei Por Calabria i cui esecutori del progetto sono **Alessandra D'Orso** e **Angiolina Vecchione**) ha richiamato la presenza del vice presidente della Giunta regionale della Calabria, **Domenico Cersosimo**, il quale ha tenuto a sottolineare che la conoscenza storica di un territorio è un fatto altamente

culturale, che può determinare sviluppo economico e sociale. "Per questo - ha detto Cersosimo - la Regione è particolarmente impegnata nel potenziamento delle strutture che si muovono in questa direzione" e si è congratulato con gli operatori culturali per l'impegno profuso, sia per quanto riguarda la diffusione del libro in generale, ma anche per aver pensato alla creazione di una Mediateca all'insegna de "La biblioteca a portata di mausa...". Ha portato il saluto della città il sindaco **Antonio Nicoletti**, anche nella veste di presidente del Sistema bibliotecario silano, mentre in sala erano presenti gli amministratori dei comuni di Savelli, Cerenzia, Caccuri, Castelsilano, Santa Severina e Spezzano Piccolo.

Publicato a cura del Circolo "Mondoperaio"

# Impegno Civile

*E' redatto da un gruppo di giovani che non trovano spazio all'interno del PSI*

Agli inizi degli anni '80 un gruppo di giovani cerca spazio in casa socialista, ma ha difficoltà a dialogare con quanti, all'interno del partito, detengono la leadership. Così ponendosi sull'Aventino cercano spazi nuovi per dialogare con la comunità, costituendo il Circolo "Mondoperaio" che si fa promotore di una serie di manifestazioni socio-culturali di una certa rilevanza. Si parla di politica, di territorio, di prospettive turistiche, d'ecologia, del recupero della tradizioni e del rispetto dell'ambiente. Considerato che sono andati a segno alcune delle tematiche discusse, si decide di uscire fuori delle anguste mura di un garage preso in fitto in via Gravina 27, dando inizio alla pubblicazione dei quaderni di "Impegno civile", un ciclostilato, con non meno di 40 pagine per numero, sulle quali vengono approfondite le idee oggetto dei dibattiti interni al circolo.

In redazione: **Tonino Iaquinta**, **Mario Basile**, **Giovanni Papaiani**, **Salvatore Iaquinta**, **Antonio Mancina**, e **Rosario Foglia** che insieme con **Nicola De Luca** sono gli autori dei disegni.



"Attraverso la pubblicazione di questi quaderni, - è scritto nella presentazione del primo numero - il circolo Mondoperaio intende dare voce a tutte quelle istanze democratiche che non trovano spazio nel degenerato sistema dei partiti di San Giovanni in Fiore".

Un proponimento però che non va oltre il quinto fascicolo. "Il notevole ritardo con cui si pubblica "IC" - si fa notare - sta a dimostrare le difficoltà di varia natura, non ultima quella di natura finanziaria, che la redazione di un giornale comporta".

Tra i collaboratori esterni: **Alfredo Prisco**, **Pasquale Lopetrone**, **Corrado Morrone**, **Giovanni Guzzo**, **Piero Marra**, **Pino Pagliaro**, **Franco Valente**, **Salvatore Oliverio** e il poeta **Giuseppe Oliverio**, che propone di volta in volta alcune sue liriche.

Marazita...mobili per la vita



SCAVOLINI

DOIMO CITYLINE

BONTEPI CASA

DOIMO Salotti

linea italia

FALEGNAMERIA 1946

MORELATO

GLOBAL RELAX Rilassarsi senza confini

MOBILI MARAZITA

Via Panoramica, 418

San Giovanni in Fiore (Cs)

Tel. 0984.992718 - Fax 0984.975740

Il filosofo calabro-piemontese si "confessa" con il nostro giornale

# I legami di Vattimo con la Calabria

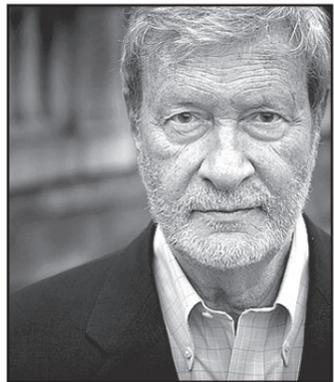
Candidato alle prossime europee spera di poter rappresentare la nostra regione



Il filosofo mentre tiene una lezione all'aperto

Ricordo ancora le assemblee a San Giovanni in Fiore. Affollate, intense, ogni volta più belle. Ricordo sempre i tanti giovani che seguivano la nostra campagna elettorale: dialogavano, proponevano, spiegavano i loro bisogni. Trasmettevano energia, speranza, entusiasmo. Erano attivi: suonavano, leggevano, disegnavano fumetti, si ritrovavano, progettavano. Sognavano. Ricordo **Valentino**, un po' scettico sulla mia candidatura a sindaco della città; poi contento come **Fabio**, il farmacista fuori sede. Incontrai Valentino nella libreria di **Massimo**, appena inaugurata. Lì pensai che i ragazzi non sono tutti uguali come fa credere la tv. E mi convinsi che in Calabria, che è pure la mia terra, ci sono risorse preziose, anzitutto umane. Ho seguito con attenzione le vicende di San Giovanni in Fiore, lasciando spazio a **Marco Militerno**, che ha proseguito il lavoro del nostro gruppo pur vivendo a Bologna. Con un programma di cento punti, fondato anzitutto sull'ascolto, abbiamo sposato la causa dei più deboli. Lealmente, senza i metodi e le strategie di tanta politica. Abbiamo sostenuto il coinvolgimento della base, l'assistenza ai disabili, la necessità di recuperare sino in fondo il rapporto con gli emigrati. Abbiamo insistito sull'importanza dei servizi pubblici, sulla tutela dei diritti, sulla centralità della cultura, sulla salvaguardia dell'ambiente, su una sanità sicura, affidabile, attrezzata. Abbiamo proposto l'accesso gratuito a Internet. Abbiamo individuato delle possibilità di occupazione, agricoltura, turismo, produzioni tipiche; convinti che va bloccata la nuova emigrazione, ingiusta e preoccupante. So che intere famiglie stanno lasciando San Giovanni in Fiore per lavorare altrove. Questo è il problema

più grave dell'intera Calabria. Nonostante i miliardi arrivati dall'Europa, nella regione aumentano progressivamente povertà, indigenza, spopolamento e corruzione. Il popolo è ancora ricattato, obbligato a mantenere un sistema di clientele che giova a pochi, incollati alle poltrone. Gli universitari calabresi sono costretti a partire, come i loro genitori, i loro nonni. Fin qui è cambiato poco in Calabria, girano sempre le stesse facce e la cronaca registra drammi imperdonabili: la disoccupazione alle stelle, i delitti della 'ndrangheta, i rifiuti tossici nelle scuole di Crotona, le morti negli ospedali, le cliniche degli orrori, la sparizione dei fondi destinati allo sviluppo, la speculazione sui rifiuti, le tante irregolarità nella sfera pubblica, gli sprechi, le assunzioni degli amici, il controllo dei voti.



Ormai si è diffusa una rassegnazione generale. Come se non ci fosse più nulla da fare; come se la politica, a prescindere dai candidati, pensasse solo ai soldi, al proprio utile. Come sapete, ho accettato di candidarmi al parlamento europeo. Da indipendente, nelle liste di Italia dei Valori. Sono già stato parlamentare europeo, rompendo con una sinistra, gerarchica e burocratica, lontana dai principi rivoluzionari e incapace di lottare per l'uguaglianza, la giustizia e il futuro dei giovani. La mia candidatura nella circoscrizione Sud ha un senso profondo: sono figlio di un emigrato calabrese, d'un

poliziotto che lasciò la sua terra sperando di ritornare con la sua famiglia. Io mi sento calabrese e sangiovese. Non solo per le origini, ma anche per il mio legame con **Gioacchino da Fiore**, il cui messaggio va ripreso anzitutto, lasciatemelo dire, nella nostra terra.

Dobbiamo avere la sua speranza, il suo coraggio, la sua visione del futuro. Prima di morire, don **Peppe Diana**, ucciso dalla camorra, scrisse che anche la Chiesa deve riscoprire la propria vocazione profetica, fondamentale nel contrasto della criminalità. Le mafie non sono soltanto quelle che ammazzano. Mafia è asservimento, silenzio, viltà. Spero che riusciamo a credere in noi stessi, a perseguire una convinta autodeterminazione, a pretendere i nostri diritti. Abbiamo una storia e una dignità da difendere e onorare. Non possiamo più rimanere ai margini, nella morsa di poteri sporchi, ciechi e folli. Io mi sono candidato per aiutare anche la mia Calabria; per costruire, con tutti, un avvenire migliore, in cui non ci siano angosce, diaspore, ingiustizie, disparità. In Europa si può incidere molto, intanto controllando che i fondi comunitari siano impiegati per veri progetti di sviluppo. So che "Il Corriere della Sila" ha rimpianto la mia mancata elezione a sindaco, lo leggo. Tanti sangiovesi si sono rammaricati, ne sono al corrente. Mi auguro, allora, che si possa proseguire in Europa il percorso avviato in città nell'aprile del 2005, mai interrotto. I ragazzi del movimento sono andati avanti, hanno raccontato in Italia i problemi di San Giovanni in Fiore, sottolineandone il valore. Io stesso ho partecipato a loro iniziative di emancipazione. Sono stato al *Festival della Filosofia in Sila*, ho visto **Valentino**, sua madre, **Franca**, mio instancabile portavoce, **Francesco**, **Paolo** e tanti amici. In questi anni, abbiamo continuato a discutere, a proporre, a denunciare abusi e soprusi. Abbiamo parlato dell'utopia di Gioacchino da Fiore, collegandoci a movimenti di impegno civile e intervenendo a tante iniziative per la legalità e la giustizia. Su Facebook ho ritrovato **Mara**, **Fabio**, **Costanza** e molti giovani sangiovesi ancora vicini, preoccupati per il loro domani. Liberamente, valutate e decidete. Io ci sono, e voglio esserci. Ma bisogna che ci siamo insieme.

Con sincero affetto,  
**Gianni Vattimo**

Tornano le solite bravate  
che trovano insensibile la comunità

## Gioventù difficile

Alla base la mancanza di impegni nel sociale  
e soprattutto la mancanza di lavoro

di Francesco Mazzei

La cronaca ci racconta spesso di episodi di violenza che vedono come protagonisti i giovani del nostro paese che, in molti casi, giocano il ruolo di cattivi in tragiche vicende che vanno dal bullismo al teppismo, dall'uso di alcol e droghe, fino ad arrivare ai casi più eclatanti di intolleranza e violenza. Sono degli inquietanti eventi di questi fenomeni dilaganti, che vedono sul banco degli imputati non solo giovani di questa città, che hanno alle spalle una vita difficile o disagi familiari, ma anche ragazzi di "buona famiglia". Le motivazioni che accomunano i diversi episodi, secondo gli stessi protagonisti, sono la noia, il volersi divertire ad ogni costo per provare emozioni forti.



Quello che impressiona poi, sentendo i racconti di questa generazione degli estrogeni, del consumismo, del telefonino, dell'io come soggetto prioritario delle proprie attenzioni, dell'autocompiacimento e delle esplosioni delle proprie contraddizioni, è l'immenso vuoto che poi è comune a questi ragazzi, che non hanno ideali, sogni, speranze per il futuro. Difatti, chi ha una fede, che può essere religiosa o politica, difficilmente deciderà di rischiare di perdere tutto per un momento di sbandamento. Insomma, questi nostri ragazzi non riescono a dare un significato alla propria esistenza e, proprio per questo, non ne capiscono il valore, buttando così la propria vita inseguendo sogni impossibili. È disarmante poi sentire qualcuno di loro che osa addirittura vantarsi delle proprie azioni. Molti nostri concittadini pensano che i giovani di questa città siano tutti così: senza valori, senza esperienze, in altre parole vuoti; bisogna ricordare tuttavia che episodi come questi purtroppo, sono sempre accaduti nel nostro paese. La maggioranza dei giovani non sono rappresentati però, da questi casi come qualcuno invece vuol far credere; questi sono episodi limite che riguardano solo la parte sbandata della gioventù nostrana che è decisamente minoritaria. Ed è importante far conoscere anche l'altra faccia della medaglia, ovvero tutti quei ragazzi che lottano ogni giorno per quello in cui credono, per i propri ideali, impegnandosi in azioni sociali, nel volontariato, le proprie tradizioni, quelli che preferiscono divertirsi non violando le regole, ma soprattutto rispettando se stessi e gli altri.

### Brevi

#### Leonardo Cortese "Personaggio dell'anno"

Ancora un riconoscimento per il dott. **Leonardo Cortese**, componente del programma di medicina psichiatrica del Governo regionale del Windsor nell'Ontario del Canada. Gli è stato conferito il titolo di "Personaggio dell'anno 2009", un premio che onora quanti si sono distinti nel mondo delle professioni e a conferirglielo è stata l'Italian Business and Professional Association, che ha inteso così segnalare all'opinione pubblica canadese un benemerito della medicina psichiatrica. Il dott. Cortese, che è anche esperto di farmacologia, attualmente dirige una clinica specializzata per malattie mentali nella città di Windsor ed è impegnato socialmente in diversi sodalizi cittadini.

Costanza De Simone, egittologa che lavora per l'Unesco

## Sulle tracce degli antichi Faraoni

L'archeologa italiana è impegnata nella costruzione del museo di Wadi Haifa

di Luigi Basile

C'è un destino per ogni scelta della nostra vita al quale non si può dire di no! Quando **Costanza De Simone** nel 1988 conseguì la laurea all'Università di Roma, i genitori volevano regalarle una collana o un bracciale d'oro. Lei disse che voleva quei soldi per farsi un viaggio in Egitto e mamma Anna ci rimase un po' male, senza però farlo capire alla figlia. Da quel giorno, sono ventuno anni che Costanza gira per i deserti rocciosi che si dipartono dalla lussureggiante valle del Nilo, alla ricerca di vestigia e di antichi splendori che risalgono a civiltà sepolte millenni avanti Cristo.

Egittologa di fama, questa nostra concittadina ora lavora per l'Unesco nella sede privilegiata del Cairo e si occupa in modo particolare della cooperazione tra Egitto e Sudan nell'ambito dei beni culturali. Come componente dell'équipe promossa dal prestigioso Institut Français d'Archéologie Orientale diretto da François Paris, è impegnata nei dirupi scoscesi del Wadi Allaqi alla ricerca delle miniere aurifere dalle quali i famosi faraoni ricavano l'oro e gli altri preziosi minerali per i loro gioielli, le loro regge e i magnifici monili per i corredi funebri.

Lungo questi percorsi impervi a Costanza, è toccato calarsi, più di una volta, nella tomba di qualche dignitario di Ramses



Costanza De Simone

II, vissuto intorno al 1250 a.C. "E' stato emozionante, - racconta la De Simone - quando l'operaio che scavava una tomba era convinto che si trattasse di un loculo vuoto e ormai disperava di trovare qualsiasi reperto. Allora mi sono messa a scavare di persona, agevolata dal fatto d'essere piccola di statura e in una fossa di 50 cm di lato, ho trovato lo scheletro di un ragazzino che giaceva in posizione fetale e i resti del corredo funebre:

vasellame, anelli e gioielli di varia fattura".

Costanza De Simone in Egitto è un'autorità nel campo dell'archeologia, non solo perché ha allestito un centro di documentazione di prim'ordine, ma anche perché continua quel lavoro di recupero e di rivalutazione dei siti nubiani, che in passato avevano portato ai monumentali interventi di salvataggio di resti antichi ad Aswan e ad Abu Simmel da parte dell'Unesco. Nello stesso tempo è occupata nella realizzazione del Museo di Wadi Haifa di cui ha predisposto il relativo progetto.

Non so quanto le farà piacere questa nostra osservazione, ma Costanza, con la quale abbiamo avuto modo di parlare per telefono più di una volta, ha sposato il suo lavoro al punto tale da esserne presa per l'intero arco della giornata. Chi la cerca fa bene a chiamare l'ufficio più che la casa.

Forse ha ragione la mamma, quando sostiene che avrebbe preferito una figlia "un poco, meno intelligente..." , che magari le sarebbe stata più vicina.

Ma mamma Anna deve essere orgogliosa di aver messo al mondo una figlia, che negli ambienti culturali internazionali, qualcuno già addita come "la regina sulle tracce degli antichi Faraoni".

Vincenzo Bonasso nel film interpreta la figura del sarto, cosa che peraltro fa realmente nella vita

## E così è entrato nel "Gran Torino"

Il film di Eastwood è ritenuto dalla critica un capolavoro della cinematografia americana

E' giunto anche nelle sale cinematografiche italiane il film "Gran Torino", dell'americano **Clint Eastwood** che ne è anche interprete insieme a **Cory Hardrct**. Un film, destinato a dare lustro alla cinematografia americana, in questi ultimi tempi non particolarmente vivace.

La trama racconta di **Walt Kovalski** un reduce della guerra di Corea, di carattere burbero e spavaldo, il quale prova una gran passione per la propria **Ford Gran Torino**, un bolide costruito nella fabbrica di Detroit nel 1972, autentico gioiello, che il ragazzo aveva goffamente cercato di sottrarre come gesto d'iniziazione.

Walt però è un tipo strano non mostra pudore nel manifestare il proprio sentimento anticoreano, nato durante la sua campagna in Corea, quando vide morire i suoi amici per mano dei nemici. A peggiorare la situazione, il quartiere da lui abitato, che negli ultimi anni è diventato il



principale centro suburbano della comunità coreana e le bande giovanili danno molto fastidio a Walt. Anche se frustrati e maltrattati da Kovalski, i coreani aiutano l'uomo a risolvere i problemi personali che tiene con la famiglia, per diventare amici e aiutarlo a ripudiare il razzismo. Ma perché vi parliamo di questo film? Perché una comparsa importante del film, è interpretata da un nostro concittadino **Vincenzo Bonasso** (nella foto di destra), il quale di professione



fa il sarto nella città americana dove è ambientata la pellicola e che, proprio per questo, il regista-attore lo ha voluto nel cast di "Gran Torino" perché gli realizzasse nella scena un vestito su misura: uno scorrere di immagini all'interno della sartoria Bonasso, che evidenziano anche le capacità artistiche di questo bravo artigiano di origine sangiovese.

Un motivo in più per andare al cinema a vedere "Gran Torino" di Clint Eastwood.

Maria Saletta Angotti

Durante la mostra "Nozze in" allestita al Teatro Rendano

## L'attore Giannini, soffia nella "lampada del nonno"

Seguendo i consigli dell'orafo Spadafora

Il maestro Spadafora annovera da qualche giorno tra i suoi "alumni" anche **Giancarlo Giannini**. L'attore in occasione della "Primavera del cinema" svoltasi a Cosenza presso il Palazzo del Governo, ha incontrato l'orafo di San Giovanni in Fiore, che lo ha invitato a visitare la mostra di gioielli nell'ambito dell'evento "Nozze in" allestita al Teatro Rendano.



Incuriosito della tecnica della saldatura a soffio, come si usava un tempo, prima che subentrassero gli strumenti moderni alimentati ad ossigeno, ha voluto saperne di più e così quando l'orafo **Giovambattista Spadafora** gli ha mostrato l'attrezzo originale con la lampada ad olio da cui proviene la fiamma che poi viene direzionata sul gioiello dalla cannuccia, non ha resistito alla tentazione di soffiare dentro (nella foto di **Mario Tosti**). Poi ha visitato la mostra, soffermandosi ad ammirare i gioielli prodotti dal maestro Spadafora, il quale gli ha donato un paio di gemelli in argento e onice raffiguranti il "Draco Magnus et Rufus" ispirato ad una tavola del **Liber Figurarum** di **Gioacchino da Fiore** in modo che l'attore possa portare con se un pezzo della provincia cosentina.

## Foto del mese

### La prima volta delle Palme



Per i parrocchiani della nuova chiesa dello "Spirito Santo" la festa delle Palme è stata una giornata particolare. Per la prima volta sono andati in processione sulla sommità della montagna a benedire i ramoscelli d'ulivo. Ed erano in tanti ad ascoltare la parola del Signore per bocca del parroco don **Rosario Bonasso**.

# Il Paese ha espresso finora 20 docenti universitari Il nostro sapere

Il primo è stato Gaspare Oliverio, archeologo e accademico dei Lincei

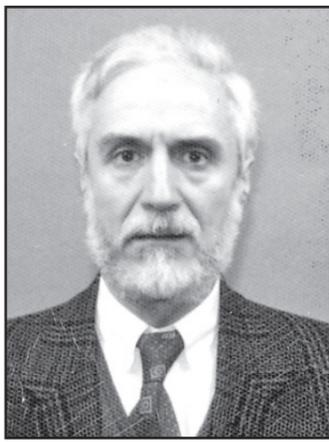
Redazionale

Quanti e dove sono i professori universitari originari di San Giovanni in Fiore o figli di sangiovanesi? Ne abbiamo rintracciato diversi e di ognuno siamo in grado di indicarvi la specializzazione e l'ateneo presso il quale hanno insegnato o insegnano tuttora. In questa nostra ricerca abbiamo dovuto constatare però che l'insegnamento universitario era riservato a pochi. Il primo docente, infatti, è stato l'archeologo **Gaspare Oliverio**, poi c'è voluto quasi mezzo secolo, perché emergesse in questo campo un altro docente, questa volta figlio del proletariato locale, che ha aperto, se così possiamo dire, la strada verso l'insegnamento universitario, anche a chi non avesse dietro le spalle una famiglia benestante e culturalmente avanzata. Riportiamo questi nomi e relativa branca di insegnamento seguendo il metodo dell'età, proprio per consentire una valutazione del percorso formativo di ognuno dei docenti.

E cominciamo proprio con Gaspare Oliverio (1887-1956), docente di antichità greche e romane prima presso l'Università di Firenze e poi a Roma presso l'Università "La Sapienza", archeologo e Accademico dei Lincei; **Alfredo Militerno** (classe 1925), ordinario di statistica presso la Facoltà di economia e commercio dell'Università di Bologna e docente presso l'Accademia Militare di Modena; **Francesco Iaconis** (classe 1939), ordinario di misure meccaniche, termiche e collaudi presso la Facoltà di ingegneria dell'Università dell'Aquila; **Vincenzo Piccolo** (classe 1943), titolare della cattedra di nutrizione e alimentazione animale presso la Facoltà di veterinaria prima a Sassari e poi all'Università "Federico II" di Napoli; **Celestino Ruggiero** (classe 1943), titolare della cattedra di agronomia generale presso la Facoltà di Agraria prima presso l'Università della Basilicata, poi in quella di Reggio Calabria e, infine, presso la Facoltà di Portici dell'Università degli studi "Federico II" di Napoli; **Salvatore Belcastro** (classe 1943) docente di chirurgia cardiovascolare presso l'Università di Ferrara; **Giovanni (Nini) Barberio** (classe 1944), docente di pediatria presso l'Università di Messina; **Piero Migliarese-Caputi** (classe 1945), ordinario di ingegneria economico-gestionale presso l'Università della Calabria; **Paolo Antonio Oliverio** (classe 1951), docente di Matematica prima presso la Normale di Pisa e ora presso l'Università degli Studi



Francesco Iaconis



Vincenzo Piccolo



Salvatore Straface



Annabella Astorino

della Calabria; **Giuseppe De Luca** (classe 1956), docente di urbanistica e pianificazione del territorio prima presso la facoltà di architettura dell'Università della Basilicata e ora presso quella di Firenze; **Ippolito Camele** (classe 1957) professore associato di virologia vegetale presso l'Università della Basilicata; **Pietro Iaquina** (classe 1962), docente di demografia prima presso l'Università di Bari e ora presso l'Unical; **Gianfranco Nicoletti** (1964), professore associato confermato di Chirurgia plastica presso l'Università di Napoli 2; **Salvatore Straface**

(classe 1967), ricercatore di idraulica ambientale presso la Facoltà di ingegneria civile dell'Università della Calabria; **Giovanna Spadafora** (classe 1967), ricercatrice nel raggruppamento "Icar 17-Disegno" presso la facoltà di architettura dell'Università degli Studi Roma Tre; **Annabella Astorino** (classe 1968), professore a contratto Icar-Cnr dell'Università della Calabria; **Giuseppe Salvatore Madia** (classe 1973), docente di chimica industriale presso l'Università di Zurigo e, a concludere **Andrea Atteritano** (classe 1978) assegnista di ricerca in Diritto internazionale presso la Luiss di Roma.

Foto Storica

## Madonna con Bambino



Nell'inventario dei beni ecclesiastici in dotazione alle chiese di San Giovanni in Fiore, in possesso della Soprintendenza alle Belle Arti della Calabria, figura anche questa splendida immagine raffigurante la "Madonna con il Bambino Gesù" che si dovrebbe trovare nella Chiesa madre, proveniente probabilmente dall'abbazia Florense. Ma di questo quadro non c'è traccia. E' sparito chissà quando e chissà dove si trova ora. Ne diffondiamo la foto, perché se dovesse esserci qualcuno che sa ed è disposto a parlare, il nostro patrimonio artistico si arricchirebbe di un autentico capolavoro.

## Finalmente un'iniziativa che parla un linguaggio moderno e dinamico Nasce l'Ass.Op.Ec. per rilanciare l'economia locale

Tra le varie iniziative la creazione di consorzi temporanei d'impresa

Un gruppo d'imprenditori locali, ha deciso di far nascere nel nostro Paese, l'Associazione degli operatori economici (Ass. Op.Ec.), al fine di rilanciare l'economia locale, mai come adesso penalizzata da una serie di restrizioni che ne bloccano il decollo.

In particolare l'associazione punta allo sviluppo, alla promozione e alla riqualificazione delle aziende esistenti, incoraggiando altresì quanti manifestano intendimenti d'insediamento sul nostro territorio per creare fonti di lavoro e interscambi commerciali. A tutti l'associazione promette assistenza amministrativa, legale e fiscale e come primo proponimento punta al ripristino di un dialogo costruttivo con le istituzioni locali, prima su tutti con l'Amministrazione comunale e poi contestualmente, in base alle competenze, con gli altri enti. "Vogliamo arrivare ad ottenere un degno ed appropriato senso di rispetto di ciò che fa da contorno alle nostre attività economiche, - fanno notare gli organizzatori - per esempio la pulizia delle strade, la manutenzione e la segnaletica delle stesse, i parcheggi, la gestione del traffico, l'arredo urbano e quant'altro serve".

C'è poi da sviluppare un piano di rispetto delle norme inerenti la tutela sanitaria, la lotta al lavoro nero, il rispetto degli orari di lavoro, il calendario delle aperture festive e tutto ciò che possa contribuire a trasmettere all'esterno il senso dell'ordine e della professionalità.

Nel cercare di sensibilizzare gli operatori economici locali, gli organizzatori dell'Ass.Op.Ec. hanno distribuito, in questi giorni, un programma che evidenzia gli scopi dell'iniziativa, che prevedono tra l'altro la costituzione di consorzi temporanei d'impresa e corsi di marketing e di visual merchandising.

"Siamo a cavallo di due province, - sostengono - ed abbiamo bisogno di "catturare" con iniziative e campagne mirate clienti interessati alla tipicità dei nostri prodotti, che per certi aspetti, sono da considerare prodotti di nicchia: pensate al pane, ai dolci tipici, agli insaccati e ai formaggi, ma ce ne sono tanti altri che aspettano soltanto di essere fatti conoscere".

Finalmente, dunque, un'iniziativa che parla un linguaggio concreto, moderno e dinamico.

- Interamente in acciaio Inox con modanature in legno massello.
- Adatto all'impiego in ristoranti, comunità, ospedali ecc.
- Ripiani rinforzati e tamburati con lamiera antivibrazione.
- Ruote diam. 125 di notevole scorrevolezza e silenziosità.
- Disponibile in due dimensioni di lunghezza, da 2 a 5 piani.



Mod. 91/2PG

italcarrelli



Mod.100/cg

- Interamente in acciaio Inox.
- Riscaldato mediante resistenza elettrica a bagno-maria.
- Adatto all'impiego in linee Self-Service, mense, officine, ecc.
- Alimentazione 220V mono 1,5 Kw. con marcatura CE.

Via della Fonte, 79  
00015 Monterotondo (RM)  
Tel: 06/9068885  
Fax: 06/90626703  
E-mail: info@italcarrellidilopez.it  
Web: www.italcarrellidilopez.it

# Già a dicembre denunciavamo una situazione disastrosa L'Abbazia è finita in Procura!

*I lavori sono fermi, mentre le parti litigano fra di loro*

di Mario Morrone



Immagine dell'Abbazia risalente agli anni '50 - La parte absidale "imbrigliata" dall'impalcatura di tubi innocenti

Quando i mugnai litigano - si dice dalle nostre parti - è bene guardarsi la farina. Questo monito oggi fa al caso nostro, riferito ai lavori di restauro dell'Abbazia Fiorentina. Lavori che si stanno tingendo di giallo, perché finora una pietra non è stata rimossa, però: discussioni, liti, accuse, carte bollate, pareri legali e fermi tecnici sono all'ordine del giorno. Si fa fatica a capire chi ha torto e chi, invece, ha ragione. Se leggi quanto hanno scritto i tecnici sembra che la colpa sia delle varie Soprintendenze (un'altra anomalia tipicamente calabrese: tre strutture di uno stesso ministero che anziché agire in sinergia si scrivono fra di loro lettere di fuoco); se parli con l'impresa rivendica pagamenti immediati, pena il sequestro del palazzo comunale;

se ascolti il sindaco è tutta colpa di chi doveva controllare e non ha controllato. Intanto il primo cittadino ha chiesto al Procuratore della Repubblica di essere ascoltato. "Non possiamo rischiare di perdere i finanziamenti - ha detto il sindaco **Antonio Nicoletti** - per inadempienze che non sono nostre". Dal canto loro ben due deputati, il sen. Antonio Gentile (Pdl) e l'on. **Franco Laratta** (Pd) annunciano interrogazioni al ministro **Sandro Bondi**, che avrebbe pure promesso di fare una visita-lampo per rendersi conto di persona dello stato delle cose. Ma in tempo di elezioni le promesse dei politici sono come quelle dei marinai... meglio non farci affidamento.

Una cosa è certa, lo Stato attraverso enti diversi, ha concesso un bel po' di quattrini

(quasi tre miliardi di vecchie lire!) per far ritornare agli antichi splendori la casa di Gioacchino da Fiore, consapevole che potrebbe essere un ottimo investimento per lo sviluppo culturale e turistico del nostro paese.

Ora però quei finanziamenti e anche i proponimenti che ne sono scaturiti, rischiano di essere vanificati, perché tutto quel fiume di soldi sarà interamente ingoiato dalle vertenze giudiziarie, dalle perizie di parte e dalle spese di noleggio di un'impalcatura, che è diventata la gabbia di ferro di un monumento finito, dopo otto secoli, in galera innocentemente.

Questo ed altro avevamo già denunciato nel numero di dicembre 2008 e da allora le cose sono ulteriormente peggiorate.

## Ha costruito due barche a vela che solcano ancora l'Adriatico "Lucente" e "Dumas II" hanno origini montanare

*Giovanni Lucente, lavorando d'ascia passa alla storia della nautica sportiva*

Indipendentemente dall'impegno profuso nel lavoro di usciere giudiziario presso il Tribunale di Bologna, **Giovanni Lucente** passerà alla storia della nautica italiana per avere varato in mare due splendide barche a vela, orgoglio della nautica adriatica.

Il lavoro d'ascia appreso da giovane nella bottega di maestro **Domenico Merandi** posta alla discesa della piazza del nostro paese, lo aveva segnato fino al punto tale che una volta emigrato all'estero, divenne un apprezzato e ricercato carpentiere prima in Svizzera e poi in Liberia.

Ma è a Bologna che poté dare prova delle sue capacità di fine artigiano. Galeotta fu l'amicizia con l'avv. **Luigi Serantoni**, grande appassionato di vela, che lo coinvolse nella costruzione di un importante trimarano di progettazione australiana lungo più di dieci metri, costruito con legni pregiati e facendo uso di tecnologie avanzate. In onore al nostro concittadino, l'armatore volle dare all'imbarcazione il nome "Lucente". Varata in Adriatico ebbe fama di imbarcazione velocissima, in quanto grazie anche al suo timoniere **Patrick Phelipon** si piazzò seconda nella regata



d'altomare Santa Margherita di Carole-Isole Tremiti e ritorno, una delle più prestigiose regate dell'Adriatico. Di altra natura fu la costruzione, sempre in legni pregiati, del cutter "Alfa" di tredici metri e di dislocamento medio (tonn. 12,75) di proprietà del prof. **Vincenzo Cioni**, varata nel 1990 sotto la guida del maestro d'ascia **Nedo Mattei-Gentili** e dell'arch. **Mario Bartoletti**. Ancora oggi questa barca ibattezzata "Dumas II" solca l'Atlantico ed è stata oggetto di una tesi di laurea sul suo architetto, cosicché i suoi disegni ora si trovano nell'archivio della Facoltà di architettura di Firenze.

Con tale attività di alta falegnameria va da sé che la fama dell'impegno "dopolavoristico" di Giovanni Lucente, superasse quella dell'attività permanente presso il tribunale bolognese, dove si è tuttavia impegnato in modo inappuntabile per trentacinque anni. Recentemente Giovanni Lucente è andato in pensione dal Tribunale, ma con le barche il rapporto è ancora vivo, perché pur se di estrazione montanara egli ama veder sfrecciare in alto mare le sue splendide barche a vela.

E puntualmente riascolta l'augurio dei marinai: "in culo alla balena!..."

## Pronti a produrre energie rinnovabili Sfruttando il vento della Sila

Un parco eolico con 150 pale  
per produrre, 300 megawatt

di Caterina Mazzei

Per oltre un anno tecnici giapponesi dell'Eurus hanno studiato il territorio della Sila, per verificare se vi erano i presupposti per dare il via alla produzione su larga scala di energia elettrica utilizzando la forza del vento. Fugato ogni dubbio, il colosso giapponese, si è rivolto all'Enel Green Power, la prima società nel mondo per la produzione d'energia rinnovabile e insieme ora investiranno capitali misti per costruire centrali, capaci di produrre 16 mila megawatt in tutta Italia.

Il parco eolico della Sila avrà da solo 150 pale, che nel giro di tre anni, dall'inizio dei lavori, potrà immettere nella rete elettrica nazionale qualcosa come 300 megawatt. Un contributo significativo, se si pensa che attualmente l'azienda guidata da **Francesco Starace**, produce grazie al vento sul territorio nazionale solo 2500 megawatt.



Per il momento top secret sulle località individuate dove far girare le pale, per evitare le solite contestazioni popolari ad opera di associazioni ambientaliste, che potrebbero mettersi di traverso e far fallire l'iniziativa.

Tuttavia, per evitare lungaggini burocratiche e incidenti di percorso, - i bene informati sostengono - che l'Enel Green Power, ha già concordato con molti enti locali interessati alle nuove installazioni, una serie di compensazioni, una sorta di canoni e royalty sull'elettricità prodotta, che in questi momenti di ristrettezza economica, fanno gola a Comuni, Province e Regioni.

Se negli anni Venti del secolo scorso la Sila diede una mano all'elettrificazione nazionale, attraverso lo sfruttamento delle proprie acque per la produzione d'energia idroelettrica, oggi sarà il vento della Sila a ridare nuovamente elettricità pulita alla nazione che ne ha tanto bisogno.

## Con l'Inter nel cuore

Giornata indimenticabile per i ragazzi della Real Silana, che il 21 marzo scorso sono stati ospiti dell'Inter, nel mitico stadio di San Siro. Ad accompagnare la comitiva sangioannese (quasi cento persone tra ragazzi, genitori e accompagnatori) il responsabile **Vincenzo Tridico** che ha concordato con la dirigenza nerazzurra l'ingresso gratuito in occasione di Inter-Reggina, ma anche la possibilità di disputare una partitella con i pulcini della prima in classifica. Una giornata da non dimenticare che ha premiato quanti amano la squadra di Moratti.



Quattro domande all'on. Franco Laratta  
che si appresta a gestire una campagna elettorale in qualità di segretario cittadino

## C'è bisogno d'aria fresca!

“Siamo pronti ad investire su una classe dirigente  
che ha a cuore il destino della città”

Intervista di Saverio Basile

Più che un'intervista, vera e propria, abbiamo voluto rivolgere all'on. **Franco Laratta** solo quattro domande, che riteniamo costituiscono le aspettative del popolo sangiovese, alla vigilia di una consultazione elettorale che vede impegnato il suo partito a consolidare la vittoria dell'on. Oliverio.

**Qual'è il suo impegno perché l'ospedale mantenga la sua completa autonomia e torni a funzionare a pieno regime, così come ai vecchi tempi, quando la politica era più vicina alle popolazioni?**

“Sono in contatto costante con il direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale, Pietramala. Un paio di mesi fa si parlava di ospedale che stava per chiudere. Oggi parliamo di rilancio, di nuovi servizi, di qualità delle prestazioni. Ma secondo me, dobbiamo iniziare a parlare di un nuovo modello di ospedale. I tempi sono profondamente cambiati, la gente chiede servizi diversi e nuove specializzazioni. Insistere su un modello ormai vecchio di ospedale, non serve a niente e a nessuno! La sanità è cambiata e così anche noi dobbiamo cambiare”.

**Passiamo alla seconda domanda quella che riguarda la gestione dell'Amministrazione comunale. Lei è stato sempre piuttosto critico sull'operato del sindaco, del quale chiedeva addirittura le dimissioni, lasciando intendere l'inoperosità della giunta di centrosinistra. Ora che è segretario del Pd non è più di questo parere?**

“Da quando il Pd è nato anche a San Giovanni in Fiore, il sindaco e l'amministrazione comunale si muovono meglio e, per questo, gli va dato atto. Ora hanno un grande partito alle spalle che li sostiene e li aiuta ad avere risultati; i consiglieri comunali discutono e si confrontano nelle sedi di partito. L'ultimo anno della legislatura sarà un anno positivo: la città avrà le risposte che attende, vi saranno nuovi investimenti, si completeranno nuove opere. Rimangono alcuni problemi da affrontare: il restauro dell'Abbazia (se emergono responsabilità - che già so non appartengono all'Amministrazione comunale - devono essere denunciate), il problema della discarica, i conti del comune, un progetto di sviluppo e di crescita”.



Franco Laratta

**E per il prossimo anno, quando si terranno le amministrative, cosa prevede?**

“Ne parleremo presto. Ma la mia idea è che c'è bisogno di una grande svolta. Dobbiamo immaginare un importante “Progetto” per la nuova città. Un'idea di sviluppo nuova e diversa. E c'è bisogno di una classe dirigente che guardi al futuro. C'è bisogno soprattutto di nuove e fresche energie. Il Pd è nato per questo. Abbiamo bisogno d'aria fresca. Noi siamo pronti ad investire su una classe dirigente che ha a cuore il destino della nostra città”.

**Le provinciali sono imminenti. Il Pd ha fatto le sue scelte, ma non certo indolore, stante il**

**malumore che serpeggia fra gli iscritti. Cosa ci può dire a proposito?**

“Il Partito popolare ha scelto dopo una discussione interna, dopo le consultazioni fra le diverse sensibilità e dopo una riunione di direzione cittadina, che ha all'unanimità, indicato Franca Migliarese e Aldo Orlando, candidati alle provinciali. Niente di strano. Niente di tragico. Il discorso si è aperto e chiuso con una prova di maturità democratica. Tutto qui! Ogni tanto si esagera nel criticare il Pd: è come una moda, un luogo comune. Noi siamo tutti impegnati a vincere le elezioni con il presidente Oliverio. Questo è il primo obiettivo”.

Festeggiato dai parenti ed amici della Caritas e dell'Aimc

## Buon compleanno, Fabio!



**Fabio Morrone ha festeggiato nei giorni scorsi i suoi primi quarant'anni di vita. A fargli festa i genitori, i parenti, ma anche gli amici della Caritas e dell'Aimc, che gli hanno preparato una gradita sorpresa.**

**Fabio che è un lettore dalla prim'ora del nostro giornale, ha tenuto a partecipare la sua gioia agli amici del Corriere. Buon compleanno, Fabio!**

## Le donne del Partito democratico Le donne rivendicano pari opportunità

In vista delle elezioni amministrative,  
provinciali ed europee

Le donne del Partito democratico di San Giovanni in Fiore, hanno scritto una lettera indirizzata al segretario locale del partito, On. **Franco Laratta** e, per conoscenza, al presidente della Provincia, **Mario Oliverio**, ricandidato per lo stesso partito alle prossime elezioni provinciali.

“Nell'approssimarsi delle elezioni europee ed amministrative, - scrivono - ci induce come donne che hanno scelto di iscriversi al Pd ad organizzarci per dare un contributo, affinché il voto femminile possa esprimersi consapevolmente in direzione di un progetto capace di interpretare i bisogni di emancipazione e di affermare condizioni di pari opportunità in politica tra i generi”.



Franca Migliarese-Caputi

Nella lettera che porta in calce la firma di cento donne impegnate a vario titolo in città, si evidenzia tra l'altro che “Il partito ha scelto, nella formazione dei propri organismi di direzione ad ogni livello, un rapporto paritario tra uomini e donne. È questa una scelta importante che fa del Pd la vera forza che ha assunto la pari opportunità come impegno e pratica costante da perseguire e realizzare. Riteniamo, aggiungono le donne democratiche, che questa impostazione deve essere assunta anche nella formazione delle liste che il Pd presenterà in occasione delle scadenze elettorali ormai vicine. Ciò è ancora più importante se si tiene conto che, il Pd per l'elezione provinciale, ha deciso di presentare più liste al fine di contare su nuove energie. Anche nel collegio della nostra città, - scrivono le donne del Pd di San Giovanni in Fiore - riteniamo di dover chiedere di considerare parimenti la opportunità di esprimere una candidatura femminile, considerato che nel Pd la presenza ed il contributo che le donne potranno dare negli organismi e nelle istituzioni, sarà significativo”.

## Gli Addii

E' morto in Canada, Vittorio Anzolin

**Vittorio Anzolin** era nativo di Portogruaro nel Veneto, ma si sentiva calabrese per via della moglie Maria Marra, che era riuscita a coinvolgerlo in tutte le manifestazioni che riguardano la nostra comunità del Windsor, dove era emigrato nel lontano 1955, attratto da un conveniente contratto di tornitore meccanico. Vittorio era un uomo tranquillo, affabile ed ingegnoso, che spesso era chiamato a risolvere problemi di varia natura da parte di quanti lo stimavano professionalmente.

Amava gli animali, in particolare i suoi gatti, che curava con particolare affetto. E' stato tra i fondatori del Circolo dei veneti nel mondo e membro del Cabot club di Windsor, oltre che sostenitore di Habitat per Humanity. Oltre ai familiari sentiranno la mancanza della sua dipartita, tanti sangiovesi che lo frequentavano ed erano suoi amici “speciali”.

In questo momento di dolore siamo vicini spiritualmente a Maria Marra e all'intera comunità sangiovese di Windsor.



Torna la lontra negli ambienti fluviali silani

# Si arricchisce la fauna silana

Rinvenuto anche un raro esemplare di serpente affetto da albinismo

Redazionale



Sopra: un esemplare di lontra;  
A destra: il cervone albino  
(Foto di G. Congi)



Nel Parco Nazionale della Sila è stata rilevata la presenza della lontra, uno dei mammiferi maggiormente esposti al rischio d'estinzione in Italia, sopravvissuto soltanto in alcune regioni meridionali d'Italia. La lontra appartiene ad una specie di elevato valore conservazionistico ed è un sicuro indicatore di qualità ambientale. E' questo un primo importante risultato conseguito nell'ambito di un progetto di ricerca promosso dall'Ente Parco e dal Dipartimento per le politiche dell'ambiente della Regione Calabria. La segnalazione rappresenta la prima evidenza oggettiva della presenza della lontra sul territorio silano. Il ritrovamento di inequivocabili segni di presenza, è avvenuto in un sito che aveva dato esito negativo in una precedente indagine del 2003. Gli autori

della ricerca, il dott. **Manlio Marcelli** e la dott.ssa **Romina Fusillo**, membri del gruppo specialistico della lontra dell'Unione Internazionale della Conservazione della Natura, hanno condotto studi pluriennali in Italia centro-meridionale che hanno evidenziato la ricolonizzazione degli ambienti fluviali delle province di Cosenza, Crotona e Catanzaro nel corso degli ultimi venti anni. Il ritrovamento nel Parco Nazionale della Sila sembra costituire un ulteriore dato di conferma del recupero della lontra in Calabria e dell'importanza strategica del Parco per la conservazione di questo raro carnivoro semiacquatico. Altra scoperta di grande interesse scientifico, riguarda la presenza di un serpente cervone di colore

completamente bianco. Secondo il suo "avvistatore" **Gianluca Congi**, conoscitore ed appassionato esperto di natura e di animali, si tratterebbe di un raro esemplare di serpente affetto da albinismo del tipo tirosinasi, molto raro fra la specie. Il rettile è stato filmato e fotografato da Gianluca Congi e ora è oggetto di studi da parte di esperti dell'Associazione di erpetologia italiana. Un'altra soddisfazione per questo solitario ricercatore nostrano che ogni anno recupera centinaia di animali selvatici, rapaci, mammiferi, uccelli e soprattutto serpenti in difficoltà o in pericolo di vita. Grazie a questi ricercatori è possibile valutare lo stato di conservazione della fauna silana su tutto il territorio di competenza del Parco, al fine di delineare possibili interventi di tutela e gestione delle diverse specie.

## Ancora una volta dimostrata la generosità del nostro popolo Solidarietà per i terremotati d'Abruzzo

Artefici i "Pionieri" della Croce Rossa Italiana

Quasi mille chilogrammi di pasta e, ancora, 382 litri di latte, 280 bottiglie d'acqua minerale, 625 pezzi di scatolame, 152 kg di zucchero, 62 confezioni di caffè, 214 pacchi di biscotti, 137 confezioni di succhi di frutta, 5 litri d'Olio, 211 tra omogeneizzati e biscotti per bambini, 90 pacchi di merendine, 33 tra colombe e dolci pasquali, 17 kg di farina, 84 tra saponi e prodotti per l'igiene intima e 46 bottiglie di bibite. Questo è quanto hanno raccolto i "Pionieri" della Croce Rossa del nostro paese, in soli 2 giorni e mezzo, davanti ai supermercati Gs, Conad, Sidis e Despar. Viveri di prima necessità da destinare ai terremotati dell'Abruzzo. Un ottimo lavoro: una delle più consistenti raccolte della provincia di Cosenza, capoluogo compreso. Infatti, grazie ai Pionieri coordinati dal commissario **Caterina Alessio**



e sotto l'occhio attento del vice ispettore **Antonio Granato** e grazie soprattutto alla generosità dimostrata dai nostri concittadini, in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo in tutt'Italia, siamo riusciti a stare concretamente vicini ai nostri fratelli de L'Aquila e dei paesi colpiti dal terribile terremoto dello scorso 6 Aprile.

Poi l'intero raccolto è stato consegnato al Centro provinciale

della Croce Rossa Italiana di Cosenza, che ha provveduto ad avviarlo al centro di raccolta regionale di Crotona e da qui è partito con destinazione l'Abruzzo.

Un modo concreto come esprimere solidarietà ad un popolo duramente colpito dalla sorte.

Matteo Basile

## La storia non va dimenticata Quando la Sila era abitata anche d'inverno

Tra Vuturino e Monteoliveto  
abitavano una cinquantina di famiglie

di Michele Belcastro

A circa 15 km da San Giovanni in Fiore sulla vecchia statale che da Garga porta a San Nicola, lungo l'ex ss. 107 ci s'imbatte nella fontana dei Frischini. Nei primi anni del secolo scorso vi abitavano nella zona una cinquantina di famiglie i cui uomini vi avevano trovato lavoro presso la segheria azionata ad acqua. L'attività era prevalentemente quella boschiva: taglio del bosco e segatura dei tronchi, seguita dalle piantagioni di patate e mais che costituivano il vitto per il periodo invernale sia per gli uomini sia per gli animali. La comunità contava bravi boscaioli, boari, segantini e carbonai, in maggioranza provenienti dai paesi montani di Serra San Bruno, Giffone, Longobucco e naturalmente San Giovanni, che lavoravano alle dipendenze della famiglia Morrone. Fu un periodo splendido per Vuturino e Monte Oliveto, perché le varie popolazioni si amalgamarono: gli usi, i costumi e i dialetti si fusero e nacque l'originalità del posto. Furono costruite baracche e stalle per gli animali e ogni famiglia si coltivava il proprio orticello per assicurarsi il fabbisogno giornaliero.



Il governo dell'epoca vi aprì una scuola di montagna e un ufficio postale che apriva però per solo d'estate. La comunità cresceva sempre di più, nuovi nuclei si formavano grazie al lavoro sul posto, mentre il paese si faceva sempre più lontano. Non c'era ancora il trenino e si scendeva in paese per rifornirsi di generi di prima necessità sugli autotreni carichi di segato. Si sentì però subito il bisogno di manifestare la fede e di avere un luogo dove pregare. Così una grande croce di ferro venne eretta su un basamento in muratura con un grande spazio intorno. Vi si radunavano i fedeli la domenica, quando dal paese veniva a celebrare messa un monaco del convento dei cappuccini. Le grandi nevicate invernali mettevano a dura prova quegli abitanti, ma essi ne seppero uscire sempre con grande dignità. L'uccisione del maiale creava benessere, ma era anche motivo di divertimento e gioia. Ma come le rose hanno le spine, anche Vuturino e Monte Oliveto furono teatro di eventi dolorosi. Si racconta di una triste notte d'inverno, quando in una baracca morirono due bambine bruciate nel rogo di un incendio. I genitori erano scesi in paese per delle commissioni urgenti. Lasciarono a letto i tre figlioletti quando le fiamme distrussero la baracca. Si salvò soltanto il maschiotto che riuscì a saltare dalla finestra, poiché la porta era chiusa dall'esterno. Ora due piccole croci erette su una collinetta antistante il casello ferroviario ricordano ai passanti quel tragico evento. Nell'inverno del 1929 altre due persone morirono, stavolta assiderate dal freddo. Era caduta tanta di quella neve, malgrado fossimo ad aprile, che la maggior parte delle baracche fu sepolta sotto il peso della bianca coltre. Molti abitanti di quel villaggio sono stati costretti a riscaldarsi bruciando le "cozze" con le quali erano state costruite quelle abitazioni di fortuna. Se vi trovate a passare da quelle parti, fermatevi e cercate la croce di ferro che illustra questo servizio e se il vostro credo ve lo consente, recitate una prece in ricordo del sacrificio di tanti nostri concittadini che negli anni difficili abitarono queste contrade, per assicurare un pezzo di pane ai loro figli.



Una comitiva di nostri concittadini rimasta coinvolta nel terremoto d'Abruzzo

# Tanta paura, dopo una giornata di festa

Avevano preso parte ad una cerimonia nuziale a L'Aquila

Servizi di Mario Orsini e Matteo Basile



**Giuseppe Pagliaminuta**, studente presso l'Università dell'Aquila, che alloggiava in un caseggiato vicino piazza San Pietro, proprio dietro la Casa dello studente, ancora oggi si sveglia di soprassalto la notte, avvertendo nelle orecchie il botto che ha squarciato l'Abruzzo alle 3,32 del mattino di lunedì 6 aprile.

Racconta: "Da quando la terra si era messa a tremare dormivo in tuta, insieme con altri tre miei compagni, in un appartamento posto al secondo piano di uno stabile abitato in prevalenza da studenti, perché le scosse, da qualche giorno, si alternavano ogni mezzora e così quando il boato è stato più forte provocando lo sventramento della terra, ho capito che non era il solito sussulto. Poi ho sentito la voce di un compagno che da fuori gridava i nostri nomi e mi sono precipitato verso le scale, ma non c'era possibilità di scendere. Così mi sono buttato dalla finestra e insieme agli altri ci siamo messi a correre verso piazza D'Armi, dove intanto si era radunata una folla di persone coperte con indumenti di fortuna, se non addirittura in pigiama o in mutande. Sono state scene inimmaginabili che nessun film potrà mai realmente descrivere. Posso solo dire di aver visto il terrore sul volto di centinaia di persone". Il giorno dopo Giuseppe si è messo in marcia verso il nostro Paese. "Avevo solo desiderio di abbracciare mia madre, mio padre, mio fratello i miei amici - ha detto - per dire loro: sono vivo, guardatemi, toccatemi, baciatemi e, nello stesso tempo, convincere me stesso di non aver lasciato la pelle sotto quelle macerie".

A San Demetrio ne' Vestini

nei pressi dell'Aquila, quella maledetta notte, c'era anche una comitiva consistente di sangiovesi. Aveva preso parte la mattina di domenica, in una chiesa del capoluogo, alla cerimonia nuziale di un nostro concittadino **Pasquale Guarascio** che si era unito in matrimonio con una giovane aquilana. Erano partiti in trentasei da San Giovanni: parenti ed amici (tra cui il consigliere comunale **Angelo Gentile**, cognato dello sposo), per festeggiare il loro congiunto. Ma la notte mentre dormivano, sono stati svegliati di soprassalto da un pauroso boato, cupo e profondo.



Giuseppe Pagliaminuta

Una di loro: **Franca Barberio** nella fuga è rimasta ferita, per fortuna non gravemente. Tutti hanno raccontato di scene apocalittiche: grida di dolore, pianti disperati di chi non riusciva a ritrovare i propri figli o i propri genitori. Per la Chiesa dove era stato celebrato il rito nuziale quella è stata l'ultima cerimonia della sua storia. Un cumulo di macerie ha fatto tuttuno degli altari e delle volte.

Non è stato facile neppure per **Maria Pia Cantisani**, un'altra nostra concittadina, che quel giorno si trovava a Rocca di Mezzo, sull'altopiano di Campo Felice, la quale per tre notti ha tentato di dormire in

macchina, per non lasciare sola l'anziana suocera, sebbene l'ordine del sindaco era quello di evacuare le abitazioni.

"Se uno non ci prova, - ha detto - non può capire a pieno la gravità di certe catastrofi. La nostra casa era l'unica con le luci accese. Tutti gli altri abitanti erano nella tendopoli allestita dalla Protezione civile. Il paese quando calavano le tenebre della notte, assumeva l'aspetto di un agglomerato spettrale, dove anche la tua ombra, proiettata sui muri dai bagliori della luna, ti metteva paura".

Analogha esperienza per **Rosanna Madia** che si trovava con il figlio a L'Aquila per un concorso nella pubblica amministrazione.

Ha fatto in tempo a mettersi in salvo, perché dell'albergo che l'ospitava (il Duca degli Abruzzo), è rimasto un cumulo di macerie.

Storie che non auguriamo a nessuno di vivere, ma che devono fare riflettere tutti sulla fragilità del nostro pianeta e sulla provvisorietà degli uomini.

Il terremoto registrato da noi non ha attinenza con il terremoto d'Abruzzo

## Terremoto anche in Sila

La scossa più forte è stata registrata il 7 aprile, con magnitudo 3.2

La terra ha tremato anche da noi, ma per fortuna senza vittime né danni al patrimonio abitativo. L'evento si è verificato la prima volta alle ore 22,24 del 7 aprile scorso, quando una scossa tellurica di carattere sussultorio, magnitudo 3.2, è stata nettamente avvertita da molti concittadini ancora svegli. L'epicentro è stato localizzato ad una profondità di 13,8 km, tra Caccuri e Cotronei, lungo una faglia nota agli esperti dell'Istituto di geofisica e vulcanologia italiano, che si occupano della rete sismica nazionale.

Ma ha tremato anche nei giorni successivi, esattamente il 12 aprile alle ore 10.11 alle falde della Sila catanzarese comprese tra Andali, Cerva e Belcastro scossa ripetuta alle ore 11,23 e nella zona di Aciri, in provincia di Cosenza, il giorno di pasquetta alle ore

13,39. I movimenti tellurici non hanno provocato danni né a persone né a cose. I terremoti registrati nel Distretto sismico della Sila, non hanno attinenza con il terremoto che ha colpito in quei giorni la regione Abruzzo.



Nei secoli passati scosse di lievi entità

## Quando la terra si aprì da noi

Le scosse provengono tutte dalla faglia fluviale del Neto-Cagno

Nella storia dei terremoti il nostro Paese, grazie a Dio, non è tanto presente. Ma il fatto di appartenere ad una "regione ballerina" quando la terra trema, mette paura anche alla nostra gente.

Il terremoto più consistente avvertito nel nostro paese risale all'8 giugno 1638 ed ebbe come epicentro il Lametino. Le cronache dell'epoca, parlano di distruzione e morte a Nicastro con 1200 vittime e quasi tutte le case distrutte; fenomeno avvertito nei nostri paraggi a Rocca Bernarda, Casabona, Verzino, Scala Coeli, Bocchigliero e Santa Severina.

"A San Giovanni in Fiore - scriveva Lutius De Urso nel suo Libro sul terremoto di Nicastro del 1638 - si aprì la terra per una larghezza di due palmi e per la lunghezza di molte miglia verso la Sila e da cui è uscito cattivo odore".

Due mesi dopo quel tragico evento, una forte scossa d'assestamento ebbe come epicentro la Bassa Valle del Neto e da quel momento si cominciò a parlare di un "punto debole"



Faglia di Cagno

a confine tra Caccuri e Cotronei, lungo la faglia fluviale del Neto, in direzione delle Punture che arriva fino a Cagno, che registrò scosse, chiaramente avvertite anche dalla nostra popolazione:

24 Marzo 1842 (Due scosse di 3° grado), 1 Aprile 1842 (tre scosse di 5° grado), 6 Dicembre 1897 (una scossa di 6° grado), 5-7 gennaio 1909 (ben 5 scosse di diverso magnitudo), 4 Febbraio 1917 (una lieve scossa), 27 Novembre 1918 (una scossa di 6° grado) per finire alle più recenti di cui abbiamo avuto modo di riferire in altre edizioni del giornale o alle ultime di cui diamo notizia a fianco.

Per concludere questa nota, accenniamo ad una leggenda che lascia il tempo che trova. Secondo i nostri antenati Gioacchino da Fiore avrebbe costruito il nostro paese tra due fiumi, per preservarne la distruzione dai terremoti. Ma la leggenda continua sostenendo che una volta oltrepassate le sponde del Neto e dell'Arvo, con la costruzione di case abitate, la distruzione di tutto l'agglomerato urbano sarebbe avvenuto proprio ad opera del terremoto.

Vogliamo proprio sperare che si tratta veramente solo di una leggenda...

La salute era affidata più a praticoni che ai medici che avevano studiato

# La salute nei tempi

di Emilio De Paola

La salute nel nostro Paese, in tempi non troppo lontani, era affidata essenzialmente a due medici: D. **Vincenzo Barberio** e D. **Saverio Lopez**, ambedue di nobili casati, ma per il popolo erano veri e propri missionari. Qualche altro laureato in medicina stazionava nei palazzi aristocratici, ma non esercitava la professione, ritenendosi più adatto a gestire in prima persona le numerose proprietà terriere. Più in qua nel tempo, verso gli anni Trenta, entrarono in campo D. **Raffaele Barberio** e D. **Antonio Oliverio** (*Cupitu*). Dopo di loro, ma molto dopo, incominciarono a rendere più consistente la categoria, molti giovani medici armati di tanta buona volontà. Ma di questi ultimi non c'interessiamo perché sono fuori dall'epoca che vogliamo trattare. I due medici di prima e i due di dopo, certo non bastavano alle necessità della comunità, anche perché allora i pazienti generalmente non andavano presso gli studi medici e le visite si svolgevano a domicilio. Però. Chi faceva bastare l'assistenza sanitaria ufficiale era la concezione dei pazienti sangiovesi (e forse anche di altri paesi agricoli) a ricorrere raramente alle cure dei medici perché adottavano una medicina alternativa, quella delle cure naturali, che allora facevano risparmiare le medicine che costavano care e senza ticket. La febbre si curava *ccu gagumilla e spiritu*, il mal di testa *ccu pezze cavure e maju*, la gola



S. Giovanni in Fiore m. 1118 - Panorama

*ccu vinicuottu e spiritu*, il mal di stomaco *ccu risu e lauru*, le ferite *ccu zunza 'e gallina*, i reumatismi *ccu due maglie e due cozunielli 'e frannina*, i piedi e il raffreddore *ccu li peraruli*, la diarrea *ccu spremute 'e limone e pane tuostu*, la stripsi (*custipansa*) con *purge di olio di oliva e le bronchiti ccu catapasimi 'e linusa*.

Una curiosità: i contadini quando riportavano ferite alle mani, alle gambe e ai piedi, vi orinavano sopra, ritenendo atavicamente l'urina un efficace disinfettante. Per bloccare la perdita di sangue, invece, ci mettevano *pappice* (ovvero la ragnatela tessuta dal ragno negli angoli della stanza). Tutto questo è ciò che ho appreso fin dalla mia lontanissima giovinezza. Dovrei concludere che i nostri antenati non fossero per niente puppillusi, cioè sopportavano i piccoli malanni. Fibre antiche, vecchi di granito, giovani ferrei. Altro che noi oggi, che abbiamo

le case piene di medicine e corriamo dal medico anche per la puntura di uno spillo. Per il passato c'è da tenere presente esistevano molte figure (i praticoni) che assommavano qualità di curatori empirici: c'era l'apparature per le ossa (ricordo prima una certa **Michelina**, poi **Serafina 'a Zirra** e ultimamente **Rosario De Marco**), capaci di mettere a posto ogni tipo di slogatura, quelli che facevano le punture, i cavadenti e donne, che sostituivano validamente all'occorrenza, le ostetriche. Molti parti, infatti, avvenivano in campagna ed era lì che sopperivano queste miracolose figure. Da tutto quest'apparato che chiamerei la "medicina della volontà", possiamo accennare anche alla medicina virtuale che era rappresentata dai pidocchi nascosti in un fico e dati in pasto per combattere *l'alieri*, per finire allo *sfascinu* contro le fissazioni e alle vestizioni di bambini malati con piccoli sai di suore e monaci, che emulavano santità arcinote. Un mondo diverso, un mondo attraversato da gente che venerava il calore del sole e la luce della luna, che era consapevole dei sacrifici della vita, che lavorava con religiosa sapienza, che non sapeva cosa fosse il domani. Ecco la preziosità del lascito di quegli uomini e donne che ci hanno affidato una dignità forte ed il coraggio civile di saper seguire le vie del destino.

Gli studenti del Liceo e dell'Isa in viaggio d'istruzione in Spagna

## Sul ponte a guardar le stelle

La traversata in nave, uno spettacolo a dir poco meraviglioso

Tra qualche nuvola e qualche goccia di pioggia, si è svegliato il mattino di martedì scorso. Tutti entusiasti e puntuali per un'unica meta: Barcellona. A partecipare a questo viaggio d'istruzione sono state le classi terminali del Liceo scientifico con annesse sezioni classica, linguistica e psicopedagogia e quelli dell'Istituto statale d'arte. Il viaggio fino a Civitavecchia è stato lungo ma divertente. La vera gita, però, è iniziata in nave. Struttura spettacolare, la *Grimaldi Lines*: possiede tutto, dai centri benessere al divertimento. La nottata in nave è stata una delle più belle. Tutti euforici, affamati dal desiderio di andare a Barcellona. In quelle ore notturne non abbiamo fatto altro che stare sul ponte a guardare le stelle e ad aspettare l'alba. Dopo venti ore d'acqua, si avvista la terraferma. Dal freddissimo clima italiano si passa al caldo spagnolo. Il cielo sopra Barça è chiaro, splendente, brillante. Con gli autobus della Travel Perri, coordinati dal bravo e disponibile Gerardo Perri, raggiungiamo Lloret de Mar, località ricca di discoteche, pub e ogni cosa che si può immaginare. Sistemazione in albergo e poi il via alle danze. Prima discoteca *Colossos* e il divertimento è assicurato. Ma nei giorni successivi non mancheranno *l'Hollywood* e la *Tropics*, le discoteche più famose della località. La sera, dunque, si esce e si fa l'alba e nella giornata i giri turistici presenti nel programma.



Poi da Lloret de Mar ci spostiamo a Barcellona, distante circa 60 km, dove visitiamo le magnifiche opere dell'architetto Gaudì. La *Sagrada Família* è un qualcosa di spettacolare e ne rimaniamo tutti ammaliati. Non esistono parole per descrivere quanto è meraviglioso questo tempio e nessuna macchina fotografica riesce ad immortalare nella sua enormità. Nel programma non manca di visitare Monserrat, luogo di pace e ricco di vegetazione. Il monastero che ne fa parte ci lascia sgomenti. E qui n'approfittiamo per fare qualche scatto con le nostre digitali. Per quanto riguarda nacchere, sombreri, corrida e tori, non rimangono solo che souvenirs da regalare. La Rambla, invece, è tutta nostra: affascinante e stupenda... una delle strade più famose d'Europa. Tra risate, foto e ricordi i giorni passano e si ritorna sulla nave. Questa volta però è tutto più diverso: in nave dormiamo tutti, poiché siamo tristi e stanchi.

Barça in qualche modo è rimasta dentro i nostri pensieri e ringraziamo i nostri professori-accompagnatori per averci fatto assaporare quest'esperienza. *Mucha gracias!*

Giusy Ada Morrone

Promosso dall'Università de La Sapienza

## Un convegno sulla crisi economica



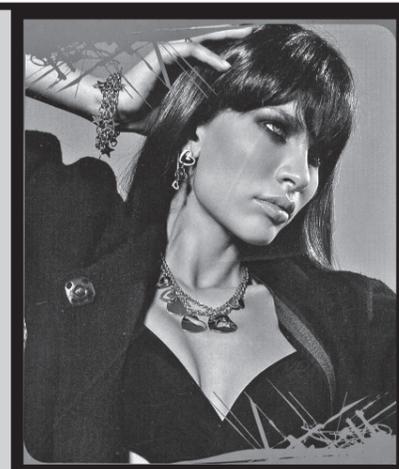
L'associazione studentesca "Sapienza in movimento" di cui fa parte il nostro concittadino **Giovambattista Barberio** (membro del senato accademico dell'Università La Sapienza) in collaborazione con l'associazione "Riformisti democratici", ha promosso a Roma un convegno sul tema "Crisi economica, etica e pubblica" al quale ha preso parte tra gli altri l'on. **Pierluigi Bersani**, responsabile del dipartimento economia del Pd. (nella foto con il nostro Barberio). Il convegno si è concentrato sull'attuale crisi finanziaria, la quale sta coinvolgendo tutte le nazioni del mondo e sta iniziando a modificare i sistemi produttivi e sociali dei diversi stati. Interessante l'intervento di Giovambattista Barberio, che ha sottolineato che "Lo Stato, garante dell'ordinamento sociale, deve affrontare questo momento di difficoltà utilizzando tutti i mezzi e tutte le risorse a sua disposizione". Al convegno sono intervenuti con il rettore della Sapienza, **Luigi Frati**, il sen. **Paolo De Castro**, l'on. **Francesco Boccia**, l'on. **Nicodemo Oliverio**, il prof. **Alfonso Celotto** e il prof. **Bernardo Giorgio Mattarella**.

Gioielleria

# GUARASCIO

SAN GIOVANNI IN FIORE

1890



Via Roma, 313 - Tel. 0984.970538

# G.B. Spadafora

*orafo per passione maestro per tradizione*

*Dal 1700*



Sede: San Giovanni in Fiore (CS)

Punti Vendita: Rende (CS) - Camigliatello Silano (CS) - Lorica (CS) - Bova Marina (RC) - Villa San Giovanni (RC)

Soriano Calabro (VV) - Lamezia Terme (CZ) - [www.spadaforagioielli.it](http://www.spadaforagioielli.it) - phone + 39 0984 99 39 68